

IL DIARIO SEGRETO

La brava maestra elementare che odiava tutti i bambini

Ritrovato il manoscritto di un'insegnante che, dopo 40 anni in classe, ha sviluppato un'insofferenza verso gli scolari: i suoi cattivi pensieri

LUCIA ESPOSITO

■ Rosalba Santoro per quarant'anni ha svolto il suo mestiere di maestra con passione e dedizione. Ogni mattina entrava in classe quando la campanella non era ancora suonata, si soffermava nella sala delle insegnanti per prendere appunti e, prima che l'orda barbarica invadesse i corridoi della scuola con cartelle ingombranti e passi scoordinati, lei entrava nelle aule vuote, si sedeva sulle seggiole e sognava davanti alle cartine geografiche appese al muro. Non immaginava un posto migliore dove passare la vita, sembrava nata per stare dietro una cattedra.

Quando muore, Rosalba lascia il ricordo di una maestra perfetta. Amorevole, paziente e sensibile. Tutti nel paese di diecimila anime incastrato tra le montagne abruzzesi la vedono come l'immortale maestra dalla penna rossa di Edmondo De Amicis che alla fine delle lezioni «corre come una bimba dietro all'uno e all'altro per rimmetterli in fila; e a questo tira su il bavero, a quell'altro abbottona il cappotto perché non si infreddino...».

Ma un giorno, cinque anni dopo la morte di Rosalba, la nipote svuota la casa per avviare dei lavori di ristrutturazione e, in fondo a un cassetto, trova decine di pagine manoscritte e sigillate con la ceralacca. Il loro contenuto è inatteso e sconvolgente. I diari sono testimoni silenziosi delle vite sognate, spesso sono testamenti dell'anima ed ecco che si scopre

un'altra Rosalba. Una maestra che amava il suo lavoro, ma che negli anni ha accumulato, insieme agli aneddoti, infiniti motivi per odiare i piccoli e per non mettere al mondo figli. I suoi pensieri inconfessabili sono contenuti nel libro dal titolo chiarissimo: **Contro i bambini, memorie di una brava maestra (Il Saggiatore, pagg. 109, euro 14)**. Rosalba ha riversato su queste pagine pensieri cinici e riflessioni spietate.

COME PALLONCINI

Parole affilate come coltelli. Tipo queste: «I bambini hanno le guance gonfie perché sono come palloni

pieni di egoismo. Il loro egoismo è un gas che li riempie per intero, come i palloncini delle giostre». I bambini come palloncini senza fili che se ne stanno con i piedi per terra per qualche strana magia, pur essendo pieni di gas. Per Rosalba i piccoli sono «abissi, se li tocchi precipiti giù». Scrive anche di peggio. Il 26 settembre del 1960, dopo i primi giorni di insegnamento confida al suo diario: «La scuola è una giungla. Sembrava un'altra volta la guerra, con gli aerei di carta, le grida, le bombe. Diario mio, io lascio tutto, questo posto è l'inferno. E i bambini sono diavoli col forcone. Ridono con i dentini di fuori e io non lo sopporto, fan-

no i versi degli animali e io ho paura...». E li paragona ai gatti strafottenti, menefreghisti, egoisti, troppo liberi per accettare regole. I mici che, se sgridati, «capiscono che il loro comportamento è riprovevole ma nonostante tutto vi persistono». Negli anni questa maestra apparentemente dolce sviluppa un'intolleranza verso i piccoli. Costretta a convivere tante ore al giorno, li guarda dalla cattedra con come un entomologo studia gli insetti. Esseri misteriosi, arrivati da un altro pianeta. Ed è infastidita perfino dal loro sguardo. «Sono bassi ma ci guardano dall'alto. Ci giudicano, ci scrutano. Pensano di essere più furbi. Pensano di possedere la chiave per capire il mondo». Per lei i bambini non servono a niente. Quando era piccola sua madre le diceva che l'aveva messa al mondo perché l'aiutasse a cucire. Ma lei non riesce a trovare un solo motivo per cui fare figli. Vede solo problemi e la libertà risucchiata da questi piccoli tiranni. E prova pietà per i genitori che incontra a scuola, schiacciati sotto il peso delle loro creature. «Quando le persone mettono al mondo un figlio pensano di aver fatto loro un dono immenso. In realtà l'hanno costretto ad affrontare il più temibile di tutti i nemici, la peggiore delle sorti. Gli hanno donato la morte». Le pagine sono un viaggio nella mente di questa donna sdoppiata, che la mattina indossava il sorriso della maestra e poi, di sera, metteva a nudo la sua ferocia. Ma il libro è anche un viaggio nel tempo, il racconto di quattro generazioni di studenti. Diversi nel modo di parlare, di vestirsi e pure di mangiare. Ma tutti, secondo Rosalba, con un peccato originale: essere nati.



La maestrina dalla penna rossa protagonista del libro «Cuore» di Edmondo De Amici

